

Per una nuova storia dal basso?

Candidatura di Camillo Robertini al direttivo dell'Associazione Italiana di Storia Orale,
Firenze 16 novembre 2017

Cari amici, vi scrivo per sottoporre al voto degli associati la mia disponibilità a candidarmi quale membro del prossimo direttivo dell'Aiso.

Da quando ho intrapreso l'apprendistato della storia orale, l'Aiso, prima da osservatore, poi da semplice iscritto e assiduo lettore del sito, è stato un punto di riferimento per il mio percorso di formazione e poi di ricerca.

Ho avuto modo di conoscere molti dei membri dell'Associazione e di apprezzare la vivacità del dibattito, l'amore per la ricerca l'inusuale spirito di comunità.

Nell'ultimo libro di Sandro Portelli in un rapido e caustico passaggio, fa cenno alla circostanza che ha reso la storia orale nel giro di pochi anni da metodologia a stento digerita dalla polverosa accademia, a indispensabile risorsa per qualsiasi ricerca storica. Una circostanza che ha in parte banalizzato e espunto quegli elementi critici il discorso della storia orale.

Ho riflettuto su queste parole, anche rivolgendo lo sguardo all'estero, e domandandomi se l'attuale configurazione della storia orale in Italia abbia ancora elementi di continuità con la "scuola italiana" dei decenni passati, o se essa sia andata già oltre.

E' su questo terreno che a mio avviso si dovrebbe svolgere una discussione circa la collocazione dell'Aiso in un panorama che ha rapidamente fatto della storia orale una metodologia già parte del *mainstream* accademico. L'essera passata rapidamente da movimento a metodo, e conseguentemente da impulso per la ricerca a norma precisa sembra aver determinato l'estinzione di una delle ragioni che erano la base profonda di tale metodo: recuperare e scrivere la storia delle classi subalterne.

Posto che oggi le dinamiche di sfruttamento e di subalternità sono ben lungi dall'essere state superate, anche se certamente assistiamo all'invisibilizzazione di soggetti storici come la classe operaia, e con essa ai settori popolari, c'è da chiedersi se continuare a lavorare con le fonti orali rappresenti uno sforzo nel tentativo di rivitalizzare questa agenda di ricerca, o viceversa se si sia determinata una cesura definitiva con l'esperienza passata.

Certamente la dicotomia fra accademia e militanza non è così netta, ma i poli attorno a cui si gioca la questione così si possono riassumere in poche righe.

Ciò detto mi domando quali possono essere gli obiettivi pratici e programmatici che la nostra Associazione intende compiere nei prossimi anni.

Anzitutto sarebbe necessario ricominciare a porre e rispondere a domande che possono parere ovvie. E' necessario a mio parere rimarcare, col giusto orgoglio ma anche con spirito pragmatico, la *diversità* della storia orale e dunque della sua associazione dal resto del panorama associativo e storiografico italiano. Una diversità che va ricercata in alcuni obiettivi associativi e in alcuni punti che qui indico:

- Costruire uno spazio di dialogo interdisciplinare.
- Fomentare la creazione di gruppi di lavoro col fine di aprire spazi di dialogo accademico e extra accademico.
- Rimarcare la relazione coi movimenti sociali, l'associazionismo, la realtà quotidiana delle città nelle quali opera l'Aiso.
- Stabilire nessi forti e duraturi con altre associazioni europee e extraeuropee
- Costruire spazi di condivisione della conoscenza (seminari, giornate di studio, convegni, scuole) che siano il più possibile aperti all'ampio pubblico e nel limite delle possibilità materiali (al netto di spostamenti e spese di vitto) gratuiti (evitando il più possibile di mercificare la conoscenza).

Tali proposte, che rappresentano solo una iniziale bussola utile a aprire il dialogo sulle prossime iniziative, si inseriscono nel solco di quanto fatto fino a questo momento dall'Aiso, anche se probabilmente richiedono ad ognuno di noi un impegno maggiore e un momento di riflessione su delle questioni ancora centrali tanto per la disciplina come per la società.

Per quello che riguarda il mio contributo all'associazione mi impegno, così come richiesto dalla Call alle candidature, a offrire l'esperienza empirica accumulata durante un lavoro quinquennale di raccolta di fonti orali in America latina, al proporre la costruzione di un seminario su *Fonti orali, social network e nuove tecnologie* (da estendere ai soci e non interessati), a costruire un gruppo di lavoro su *Memoria del lavoro in una prospettiva globale*. Spero che questa proposta incontri il vostro interesse e possa rappresentare l'inizio di un dialogo aperto sul futuro dell'Aiso.

un abbraccio a tutti,

Camillo

Buenos Aires-Firenze

1-11-2017